

I QUADERNI DI CASTELFIABA

Volume 2[^]

Dall'egocentrismo, attraverso la condivisione, fino al dono

Lucia Bellasai

Piccole e leggere bolle di sapone scendono giù da un balcone antico che nobile resta solo nella memoria di qualche passante già ingrigito.

Scendono, rubando nel loro movimento incantato, i colori che attraversano: l'azzurro di lenzuola stese al sole, lenzuola acquistate a buon prezzo in qualche mercatino di periferia, il rosso di qualche tovaglia sgrassante fino a risultare volgare.

Nella delicatezza di quelle bolle soffiate da un bambino, però, tutto si sublima e resta solo l'incanto di una pioggia di colori spinti al cielo.

Oggi non sarà in aula; è in punizione per volontà della sua mamma.

E' uno dei miei piccoli amici più vivace, ribelle alla sola idea di stare seduto ad una sedia.

Mi chiede di intercedere presso la madre per essere perdonato. E guadagnare la libertà.

"No!"

La risposta è secca.

L'aula oggi sarà più gestibile ma anche più spenta.

In quelle bolle mi resterà per sempre il sorriso spensierato del piccolo in punizione, gioioso per quelle meraviglie soffiate e scoperte da lui e da me.

Ed io, sotto quella pioggia di delicatezza e colori trasparenti, mi auguro di spingere fino a lui quello che so con altrettanta grazia e armonia.

Con una raccomandazione che mi do ogni anno: di seguire i percorsi didattici non solo per un'esigenza mia di ri-conoscere quello che tratterò con le modalità che sono a me necessarie oggi ma con il massimo rispetto verso le capacità e i bisogni dei miei piccoli amici.

AVVERTENZA...

“Questo scritto non è firmato da un esperto di discipline cognitive e neppure da un esperto di scienze dell’educazione.

E’ un taccuino, un libro di bordo, un brogliaccio.

Tutte queste espressioni mi soccorrono nel precisare a priori che non c’è alcuna pretesa a esprimere giudizi che non sono di mia pertinenza.

Io sono una pubblicista, che ha scritto opere di narrativa per adulti ma anche per bambini.

Proprio nelle opere dedicate a questi ultimi mi sono resa conto che avere addosso gli occhi incantati e puliti di un bambino è la responsabilità e la meraviglia più grande che ti possa capitare. Ed è anche una grande fatica perché quegli occhi, annoiati, presto potrebbero non guardarti più.”

Così scrivevo l’anno passato, firmando il primo dei volumi intitolati I QUADERNI DI CASTELFIABA.

E’ onesto che io sempre avverta dei limiti delle mie competenze, come ho fatto l’anno passato, chi si avventura nella lettura di questo secondo volume - pur senza sapere dell’esistenza del primo - ripetendo pedissequamente quanto detto l’anno passato.

I LUOGHI e I TEMPI

Nell'anno scolastico 2006/07 si è svolto il secondo percorso didattico di Castelfiaba, ideato e tenuto dalla scrivente, presso tre scuole elementari; precisamente presso le classi IV e V della scuola primaria di 1 grado di S. Severina, presso le quattro V classi della scuola primaria di 1 grado del 4 Circolo didattico di Crotone, presso la 1 media della scuola primaria di 2 grado di S. Mauro Marchesato.

L'iniziativa è iniziata nel mese di novembre del 2006 e si è conclusa nell'aprile del 2007.

Alle lezioni ha partecipato il Professor Elio Cortese, docente a riposo, scrittore e dialettologo, coresponsabile in Castelfiaba del laboratorio 'a naca.

La sua presenza è stata sempre piena di entusiasmo e di un sorprendente e inedito stupore.

TRA PRESUPPOSTI, PREGIUDIZI E PROSPETTIVE

Cosa c'è di meno naturale del dono?

Tutti abbiamo fatto l'esperienza della difficoltà di dare via una cosa che sentiamo nostra. Sublimiamo, perciò, l'atto del donare perché diamo via, così facendo, un quid che ci appartiene, un pezzo di noi. Lo sublimiamo ammantandolo di nobiltà ma di fondo ci pesa. Ci pesa lasciar uscire da una sfera che dominiamo, la nostra, un quid che lasciamo andare in un'altra sfera, non nostra, di cui non abbiamo alcun dominio e che, a volte, proviamo anche a controllare seguendo le sorti di quello che abbiamo donato.

Perché meravigliarsi allora se i bambini, che ancora non hanno imparato a controllarsi, si rivelano egocentrici, egoisti, riluttanti a dare?

Impariamo a dare educandoci a dare.

Scopriremo anche in questo lungo allenamento che c'è gusto a dare.

Gioieremo a veder un altro illuminarsi perché sollevato da un problema una volta in possesso di ciò che gli è stato donato e che risponde ad un suo bisogno o a un suo desiderio.

“C'è più gusto a dare che a ricevere”: così abbiamo spesso sentito dire.

Con questo percorso impariamo che tale risultato è un obiettivo raggiunto attraverso l'apprendimento di una relazione con sé e con gli altri

Il percorso di Castelfiaba 2006/07 vuol essere il seguente: portare a consapevolezza del bambino il suo personale cammino che parte da una situazione di egocentrismo, può passare dalla condivisione e arrivare fino al dono; il tutto attraverso un cammino reso lucido, attraverso momenti di riflessioni, di rivelazioni, di rispetto delle sue capacità di intendimento e del suo diritto a sognare e a mantenere pulito il suo mondo interiore e esteriore.

COME UNA LISCA DI PESCE

Avevo preparato nei mesi estivi del 2006 la scaletta che avrei voluto seguire per sviluppare il programma sul dono.

Come una lisca di pesce, che parte dalla testa e finisce in coda, avevo disegnato così l'iter:

Presentazione dei bambini
Conversazione su ciò che per loro è dono
Dono del sangue
Dono del corpo
Domande
Cassetta
Situazioni allarmanti
Raccolta dei pensieri su egocentrismo, condivisione, dono
Saluti

La mia grande preoccupazione era, però, introdurre la tematica sul dono del corpo; sapevo bene dove volevo arrivare; volevo, perché ero e resto convinta di tanto, introdurre brevi cenni di vita affettiva all'interno dei quali fare spazio ad un avvio di temi relativi alla sessualità. Tutto a misura di bambino.

Con tre obiettivi da raggiungere:

- 1) quello che andava detto andava trasferito con un linguaggio comprensibile ai piccoli ma che fosse diverso dalle lezioni relative al corpo umano che già essi apprendono a scuola.
Sempre ho avuto il dubbio che nel piccolo lo stacco tra quanto è studiato, percepito come appartenete alla scuola perché appreso lì e trasferitogli con l'obbligo dell'apprendimento, sia sempre sentito come una cosa che non appartiene alla vita quotidiana. A questa appartiene per la maggioranza dei piccoli lo strattone ricevuto in classe, la paura della relazione che lo vede perdente ma non quanto è quello che dovrebbe apprendere e vivere.
- 2) se i piccoli vanno difesi da qualcosa, come per esempio dalla pedofilia, è pur giusto che essi sappiano di cosa si parla, che cosa va difeso, come siamo fatti. Non c'è difesa migliore che l'informazione ma questa va calibrata, misurata, spogliata di ogni stupido allarmismo, ripulita da ogni stortura di cui è stata caricata in precedenza.
- 3) che il tutto non recasse danno all'insegnante che avrebbe ospitato i percorsi di Castelfiaba. La grande fiducia riposta da questi in me e nelle mie idee non potevano assolutamente portare il docente nei guai; oggi è necessario avere il consenso dei genitori per affrontare certi temi, come quello della sessualità. Il percorso costruito era centrato sulla relazione affettiva ma lambiva comunque la vita sessuale e richiedeva un'assunzione di responsabilità da parte degli insegnanti. Come fare?

A tal fine, avevo preparato una lettera indirizzata ai genitori.

La riporto qui di seguito:

"Si informa che nelle settimane prossime, all'interno del Progetto "Sicurezza della persona" avrà luogo un percorso didattico tenuto dalla D.ssa Bellassai Lucia, Direttore artistico di Castelfiaba, su IL DONO. In esso si svolgerà un cammino che porterà i piccoli dall'egocentrismo, attraverso la condivisione, fino al dono. E' prevista una lezione in cui al bambino verranno dati i primi insegnamenti relativi alla vita sessuale, secondo criteri assolutamente scientifici, rispettosi dell'età ma in grado di indicare al bambino quelle situazioni di normalità nelle quali sarebbe auspicabile si svolgesse tutta la sua vita, al riparo da ogni molestia e da ogni disagio. Tutto ciò al fine di cominciare ad avviarlo alla consapevolezza di se stesso e della urgenza di tutelarsi.

Se l'iniziativa accoglie il Vostro favore, Vi chiediamo di farci pervenire la presente firmata per accettazione."

Con mia grande soddisfazione e enorme sollievo i referenti interpellati per le tre scuole hanno chiesto che essa venisse messa da parte e mi hanno rassicurato che avrebbero essi stessi provveduto ad amalgamare le informazioni che io avrei dato con quanto già era stato trasmesso ai piccoli. Sarebbe stato un completamento di un lavoro già avviato.

Tranquillizzata, ho avviato il percorso. E' stato come digerire la lisca di pesce che avevo preparato...

SULL'EGOCENTRISMO

Come fare a far capire al piccolo che vuol dire egocentrismo?

Mi sono preparata la valigia nera, la solita valigia della Casetta Rosa, e ho messo dentro delle bellissime scatole di latta colorate.

Una grandissima in grado di contenere le due più piccole; quasi un gioco di bambole russe.

Due scale ideali, due scale a pioli che i bambini ben conoscono mi avrebbero aiutato a parlare di interessi e valori.

L'icona di un cerchio.

Mi sono presentata ai vari appuntamenti su questo tema dicendo ai bambini che la valigia nera con quei bellissimi disegni colorati e incollati era il laboratorio della Casetta rosa, il laboratorio dei percorsi didattici.

Da lì, anno dopo anno, si tirano fuori gli strumenti che occorrono a seconda del tema scelto. Quest'anno le scatole. E dentro le domande che subito indico.

Forse che non portiamo in dono, quando ci rechiamo in visita da qualcuno, un qualcosa che sempre presentiamo ben infiocchettato come una bella scatola?

Ma forse che non è duplice l'interesse che possiamo avere quando doniamo?

Doniamo perché siamo felici di fare felici: è questo il dono che viene dal cuore.

Doniamo perché siamo interessati a avere il consenso della persona alla quale doniamo.

Quanto più siamo interessati a donare tanto più prepariamo il meglio che possiamo presentare.

I bambini hanno immediatamente capito tale duplicità.

Per focalizzare bene la prospettiva della persona donante -e che dona per interesse- ho fatto vedere loro un immaginario cerchio sul pavimento dentro il quale si colloca chi guarda solo al suo orticello.

Chi pensa solo ai fatti suoi, alle cose sue non riesce a uscire dal cerchio. E' in trappola.

Da qui la spiegazione della parola "egocentrismo".

Di fianco a tale cerchio, due immaginarie scalette, eguali a quelle che usano i muratori per tinteggiare i soffitti.

Una è la scala dei valori, che si sale con fatica.

L'altra quella degli affaracci propri che si scende con facilità.

Ogni volta che io indicavo una situazione nella quale il dono veniva fatto con il cuore i bambini guardavano alla scala dei valori, ignorandone la fatica dei gradini e plaudendo a quanto avvertivano come gesto nobile, di amicizia, di gratuità.

Ogni volta che accennavo a situazioni nelle quali il dono era strategico, strumentale al raggiungimento di un obiettivo, lo sguardo dei piccoli si dirigeva sulla seconda scala. Impressionante la rapidità della mobilità dello sguardo; da una scala all'altra con la velocità della saetta, senza lasciare tempi grigi, senza incertezze, ignorando completamente la possibilità di una mediazione.

Chi vuole analizzare la cosa, lo faccia. Con onestà, però!

IL DONO DEL SANGUE

Premessa di questa tappa è stato un passaggio fondamentale: se l'egocentrismo è la trappola nel cerchio dell'io e il contrario è uscire dal cerchio, resta una via di mezzo che è quella della condivisione.

Si può decidere di fare a metà perché è necessario, perché da un gesto di condivisione può dipendere anche la vita di un'altra persona.

Più che un dono, ci possono essere gesti determinati dalla necessità di fare fronte alle disgrazie, alle calamità, alla malattia.

E se si vive insieme non si può far finta di non vedere.

Introdotta così il problema del fenomeno della donazione del sangue, questo è stato vissuto con grande serietà dai bambini, grande senso di partecipazione di ciascuno alle sorti della vita altrui.

Esso è stato presentato in modo che venisse esaltato l'aspetto della condivisione e dell'utilità della condivisione del sangue piuttosto che come donazione di questo.

Condividere è già una fatica cui dobbiamo pian piano educarci..

Nel rispetto, certamente, della diversità delle religioni, delle sensibilità, delle ragioni di salute.

Mi sono affidata a tre esperti: la Dottoressa Elena Fico, il Dottor Nino Attinà, entrambi medici e il Dottor Franco Rizzuto, Presidente AVIS, sez. di Crotone.

Tutti e tre hanno spiegato ai bambini a che serve il sangue donato, quando si può dare il sangue e cosa si deve fare per essere un donatore.

La conversazione è così scivolata sulla qualità dell'alimentazione da cui dipende la qualità della salute.

Un ponte d'oro per parlare del corpo come dono e della necessità di curare tale dono.

Prima però di arrivare alla terza tappa sono successe due cose: è spuntata la perplessità di una bambina che ha chiesto: "E se mi pento di fare il donatore, posso lasciare tutto?"

Mi è sembrata una domanda intelligente, una voce fuori dal coro; alla piccola non interessava mostrarsi brava e diligente, obbediente ad un cliché che si stava propagando nel corso dell'esperienza. Importante per lei in quel momento era conservarsi una possibilità di fuga, un modo sempre funzionante per uscire da qualcosa vissuta come trappola.

A questo punto mi sono servita della novità di questo anno: Internet, il nostro sito e in particolar modo mi sono servita del forum di discussione avviato in esso.

Credo che per tutti sarà illuminante capire lo spirito del nostro forum leggendo la "prefazione" dello stesso: "Cosa c'è di più arricchente se non il confronto?"

Certamente può essere una situazione anche dolorosa, di perdita, di sconfitta quando si vedono le proprie idee sgretolarsi sotto la forza di nuove. Questo, però, non toglie che tale dinamica non sia propedeutica alla nascita di altre nostre idee, che siamo pronti ad avere e offrire, stimolati dal contributo di altre persone. Il forum di Castelfiaba "gioca proprio a tale gioco" nella convinzione che tutto ciò produrrà effetti positivi. Per il mese di novembre e dicembre sottoponiamo al gioco del forum il tema del percorso didattico che quest'anno Castelfiaba si è dato: Il percorso del dono- Dall'egocentrismo, attraverso la condivisione fino al dono. I destinatari della nostra iniziativa sono preferibilmente gli addetti ai lavori, insegnanti, genitori, responsabili di associazioni orientate all'infanzia ma questo non impedisce a nessun altro di dire la sua a riguardo all'interno di una mailing list che condividerà gli scambi".

Così il sito.

Riporto per completezza di dati tutto quello che è stato scritto in esso al riguardo.

lucia
Utente

Inviato: Dom Dic 10, 2006 10:59 am Oggetto: la possibilità di uscita

 **riporta**

Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Non so se avete ricevuto il messaggio con cui introducevo il secondo giro di discussione; se lo aveste già ottenuto, scusatemi ma anch'io sto imparando a muovermi tra le regole del forum.

Volevo spostare la Vostra attenzione sul bisogno di fuga che ogni bambino, e non solo il bambino, possiede.

Il fatto: V elementare; una piccola mi chiede se nel caso dovesse scocciarsi di donare può ritirarsi da tale comportamento.

MI è sembrato istintivamente un bisogno troppo rude però il bisogno di libertà del piccolo mi è sembrato sacro. Ho agito di conseguenza.

Ho detto certamente che poteva ritirarsi e cambiare idea.

Voi cosa avreste fatto?

Avreste iniziato una campagna di persuasione?

Avreste considerato anti-educativo la possibilità di uscita concessa al bambino?

Avreste sentito fallire il Vostro programma informativo.

Io, a dire il vero, ho sentito sgretolarsi un po' la certezza che avevo acquisito circa il comportamento dei piccoli.

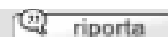
Lucia

Top



antares
Utente

Inviato: Mer Dic 13, 2006 2:24 pm Oggetto:



Registrato: 28/11/06 21:37
Messaggi: 11

Cara Lucia,
Prima di tutto tanti auguri di buon onomastico.
La domanda della bambina e' interessante.
Partirei dal presupposto che, come insegna la psicologia, gli unici atteggiamenti "naturali" sono quelli dell'aggressione e della sottomissione (in alternativa a questi c'e' quello della fuga). Solo tramite l'educazione si impara l'atteggiamento "accettivo" che permette di accettare l'altro senza aggredirlo e senza subirlo.
Nella nostra vita quotidiana sperimentiamo che gli adulti sono molto poco educati e passano la loro vita oscillando tra atteggiamenti aggressivi ed atteggiamenti servili.
Sono proprio quei filtri di cui parlavi nel tuo precedente messaggio che permettono di guardare in faccia l'altro senza saltargli al collo.
I bambini, dal canto loro, sono i piu' vicini all'atteggiamento naturale.
Sono, pertanto, per definizione egoisti. E' proprio questo egoismo che gli permette di crescere. Assorbono e prendono tutto cio' che gli viene concesso dagli adulti.
I bambini, pero', crescono. E la loro crescita li trasforma gradatamente in persone adulte.
La domanda che ti e' stata posta e' illuminante su questa fase della vita. Personalmente avrei risposto di no, ma facendo una precisazione.
Quando si sta facendo un cammino di maturazione e' una sconfitta "fugire" o tornare indietro.
Se un bambino, tramite l'educazione, ha imparato ad avere atteggiamenti di gratuita' non deve tornare indietro.
La precisazione pero' e' questa: Chi impara un atteggiamento accettivo sa dire "si", quando c'e' da dire "si", e sa dire "no", quando c'e' da dire "no".
Avere imparato a donare non vuol dire che bisogna farlo in tutte le occasioni.
Saluti e di nuovo aguri,
Antares

lucia
Utente

Inviato: Gio Dic 14, 2006 4:23 am Oggetto:



Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Ciao Antares,
grazie degli auguri per il mio onomastico.

E grazie per l'intervento. Preferisco ritornare su questo non immediatamente anche se la tentazione di farlo subito è forte; vorrei sentire qualche altra voce.

A presto

Lucia

lucia
Utente

Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Inviato: Sab Dic 16, 2006 5:56 am Oggetto:

 [riporta](#)

Ciao Antares,

rileggo da giorni il tuo intervento sulla possibilità di uscita da un comportamento adottato.

Nel ripassarlo, condivido le tue riflessioni ma mi soffermo su alcuni punti cruciali:

- il processo educativo è permanente; non c'è un inizio e una fine. Dunque inizia con la nascita di una persona e si chiude con la sua fine.
- Perciò è più che naturale che durante questo cammino così lungo possano esserci soste, incertezze, ripensamenti che permettono alla persona di rivedere e riappropriarsi delle motivazioni più forti che la spingeranno, magari, a riadottare comportamenti abbandonati.

Anche se si tratta di un bambino.

- Il problema è che chi educa pensa di gestire un processo controllabile e "monitorabile" al 100% anche perchè questo gli dà tranquillità.
- L'educare, però, comprende, a mio parere, accogliere anche gli arresti, le incertezze, com-prenderli e cogliere l'occasione per educare a gestire l'incertezza.

Lucia

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

Mostra prima i messaggi di:

Tutti i messaggi

Vecchi

Vai

 [nuovo argomento](#)

 [rispondi](#)

[Indice del forum -> Castelfiaba](#)

Tutti i fusi orari sono GMT

Pagina 1 di 1

E' evidente come i comportamenti indicati come possibili e/o come attuati siano fortemente oscillanti tra il dare e il non dare la possibilità di una via d'uscita e sono certa che i lettori di tale opera avranno una difficoltà a schierarsi da una parte e/o dall'altra.

IL CLIMA

Diverse le reazioni dei piccoli al percorso offerto:

La V classe di S. Severina ha avuto un avvio infelice per colpa mia; ho scelto male il momento della presentazione dell'intero progetto; ho scelto quello della ricreazione e mentre i piccoli mangiavano, il docente si dava da fare per allestire il video.

Ho così imparato che bisogna preparare le atmosfere giuste per non svilire i nostri sforzi.

Poi la V è venuta fuori alla grande per interesse, coinvolgimento, entusiasmo.

Cari mi resteranno i loro momenti di disappunto quando la lezione finiva.

La IV insieme alla V è stata magnifica nelle sedute successive alla prima; anche qui l'esordio è stato strano; i piccoli infatti chiederanno di me all'insegnante dopo il primo incontro come della maga con la valigia.

I bambini della 1 media di S. Mauro Marchesato mi hanno letteralmente stupita: li ho trovati già costretti nel loro ruolo di ex bambini, ho avvertito immediatamente la necessità di scioglierli da questo status e dare loro la possibilità di muoversi con scioltezza con la naturalezza dei piccoli seppur nella consapevolezza di non esserlo più.

Il fatto di chiamarli per cognome e non per nome era il primo segno di un'adulità in arrivo, percepita più come minaccia che opportunità, con freddo distacco che con calda simpatia.

Come fare a mantenere il calore delle relazioni che c'è nella scuola elementare nei gradi successivi?

Cosa c'è di male a farlo?

Non è sempre più confortevole mantenere una relazione calda e affettuosa piuttosto che un atteggiamento che può aprire non necessarie spigolosità?

Le quattro quinte del IV Circolo di Crotone, affrontate a volte due alla volta, altre volte tutte insieme sono state la realtà più facile da affrontare.

La presenza di un microfono, la non necessità di urlare per farsi sentire, la presenza in aula di molti docenti in grado di mantenere un ordine che consentisse lo svolgimento della lezione, tutto ciò ha fatto scivolare le cose come olio. Proprio in quest'ultima realtà due bambini, particolarmente curiosi, mi hanno fornito il materiale di discussione del nostro forum.

Ai docenti è stata fornita la stessa scheda tecnica che avevamo noi di Castelfiaba per saggiare e registrare la risposta degli alunni alle nostre provocazioni.

IL DONO DEL CORPO

Anche il corpo è un dono.

Questo è stato il principio rivelato, illustrato e commentato nella seconda parte del nostro percorso. Rispetto a questo dono si aprono più piste di analisi, tutte affrontate con gli alunni: il corpo come dono da conoscere: da dove veniamo? Come nasce un bambino?

Questo corpo ricevuto è da curare, nutrire, proteggere, sanare. Tutelare nelle relazioni con l'esterno. Soprattutto ciò che mi interessava passare è che tutte le parti del corpo hanno pari dignità: la pancia, la testa, le parti riproduttive. Tutte meritano la stessa attenzione: attenzione ad un calcio dato sia alla pancia che alla testa che agli organi genitali. "Siamo delicati, ci facciamo male, serve avere cura di noi stessi, di tutti noi stessi" così ho introdotto il tema. Ho cercato di recuperare la dimensione della normalità di tutti gli organi e le parti del corpo umano cercando di abbattere tutti i tabù che ammantano alcuni di essi. Dare normalità, restituire normalità a ogni cosa in modo che, nel tempo, i miei piccoli amici non diventassero schiavi di un certo modo di pensare povero che li spingerebbe a cercare solo un contatto fisico, effimero, passeggero e, speriamo, non malato.

Restituire normalità per fare spazio all'affettività che richiede eguale cura, eguale attenzione nell'essere coltivata e che passa attraverso l'educazione dei sentimenti, di se stessi.

La lotta, sì una lotta vera e propria, è stata contro una reazione degli adulti rispetto alla sfera della sessualità che ha finito con il diventare mentalità vecchia e malata.

La paura di perderci nell'altro, di perdere i confini di noi stessi nell'unione sessuale, il mistero avvertito di un infinito ingestibile, l'atto avvertito quasi come il salto, tutto questo ha determinato, ammantato da situazioni storiche e culturali, una reazione di sberleffo verso tutto ciò che concerne la sessualità fino a farci perdere il gusto e l'essenza della stessa. Abbiamo finito con il diventare portatori di un modo di pensare, al riguardo, asfittico, pieno di paure, violento.

Spero, con il mio tentativo di invertire la rotta, di aver fatto spazio alle ragioni dell'affettività per metterle accanto a quelle della fisicità.

Per illustrare la prima parte della lezione mi sono avvalsa di un CD "L'albero della vita" – 2004 Gruppo Editoriale L'Espresso SPA. In esso una nonna racconta a due nipotini del seme maschile, dell'ovulo femminile, dell'istinto sessuale.

Io ho aggiunto del rispetto necessario tra due persone che hanno il progetto della trasmissione della vita ad un figlio.

Cosicché abbiamo parlato di quattro ingredienti necessari per fare un figlio: le cellule maschile e quella femminile, l'istinto sessuale, il rispetto tra mamma e papà.

Aggiungerei che tutta la più grande attenzione è stata rivolta al progetto "figlio" per dire ai piccoli che un bimbo è un affare serio perché ogni bimbo ha la necessità di nascere e trovare un contesto idoneo per crescere.

Tutti gli elaborati di S.Mauro e di Crotone sono la dimostrazione che questo insegnamento è stato assimilato dai piccoli, capito, fatto loro in pieno.

S.Severina non ha prodotto nulla perché i piccoli di questa scuola sono stati invitati a fare altre cose all'interno del progetto.

All'interno di questa prospettiva è venuto via da sé la necessità di tutelare il corpo per come i piccoli potevano comprendere, con forti sottolineature sul fatto che esso non può mai diventare un oggetto con cui altri si divertono.

Come, se non così, informarli e non allarmarli circa episodi gravissimi che si ripetono nel nostro quotidiano in misura sempre più grande?

A S.Mauro ho faticato a rimettere in ordine le informazioni che i ragazzi avevano; un mix fatto di notizie colte sulla strada e un po' sul libro di scienze.

Forte è stata la necessità di mettere in progressione il fatto che la fecondazione, il termine che più ricordavano, è una tappa di un cammino che ha un prima e un dopo, un contesto affettivo e relazionale diverso da quello animale.

A S. Severina è stato provvidenziale la rottura del PC che mi ha costretto a presentare l'argomento prima a parole, poi con l'immagine, poi ancora con le parole. E questo continuo ripetere, che io temevo annoiasse i piccoli, invece è stato come lubrificante perché le informazioni passassero sempre meglio.

Come fare a iniziare a parlare della sessualità dinnanzi a ragazzini che cominciano a sorridere maliziosi appena si fa cenno alle parti intime del corpo?

Avevo di fronte il mio nipotino che ha sei anni e che se deve d'estate cambiare il costume bagnato mi dice: "Chiudi gli occhi; girati!"

Come fare a parlare a ciascuno di loro di questi argomenti e come fare a parlare a tanti di loro tenendo a bada quel clima che temevo scoppiasse e non si potesse più gestire?

Mi è venuto in soccorso il ricordo di una lettura firmata da non so più chi, là dove si dice che in una situazione simile a quella che avrei dovuto fronteggiare, è utile prendere l'iniziativa e smorzare i toni dell'ilarità dimostrando disinvoltura e naturalezza rispetto a certi termini.

Così anch'io ho cominciato a parlare, quando è stato il momento giusto; quando la nonna dei cartoni ha mostrato ai nipotini le foto che li ritraevano appena nati e quindi tutti nudi con gli organi genitali in vista, ho cominciato a parlare del pisellino, ridefinendolo con il nome giusto. Così è stato per gli organi delle bambine. Il DVD era veramente di validissimo supporto: un intreccio di informazioni scientifiche offerte con garbo, grande delicatezza, nel linguaggio del cartone animato che sgrana gli occhioni, sorride, fa le smorfie, fa il sornione. A tutto questo ho aggiunto una valenza etica giocata sul rispetto che dobbiamo verso il nostro corpo e quello altrui e sul rispetto che dobbiamo al nostro e all'altrui corpo.

Risultati

I bambini hanno all'inizio riso ma io ho insistito finché il tabù si è sciolto e si è potuto parlare degli organi genitali come di qualsiasi altra parte del corpo;

i bambini hanno maneggiato le informazioni ricevute con naturalezza, come solo essi sanno fare, muovendosi con disinvoltura rispetto ad argomenti strappati al tabù prima di ogni cosa agli occhi dei grandi. Disagio e a volte imbarazzo passava negli occhi dei docenti che prima ancora dei piccoli hanno dovuto dimostrare e forse apprendere una naturalezza rispetto a quegli argomenti che non avevano mai avuto né la necessità né l'occasione di esternare.

Già a metà corso quando si proiettavano sullo schermo immagini che prima avrebbero fatto sorridere maliziosamente, poi la cosa non suscitava quella morbosità ma era considerata cosa del tutto normale.

Hanno assistito tutti insieme, maschi e femmine, alle proiezioni, con interventi pertinenti e intelligenti.

La morbosità si era dileguata e l'attenzione a quegli argomenti era più scientifica che dettata da quanto l'esterno aveva suggerito fin lì di esternare.

Il percorso del semino di papà nel corpo della mamma, il suo ingresso, la sua corsa assieme a tutti gli altri semi: i bambini erano dentro le vicende scientifiche ben contenti di poter vedere quanto fin lì era stato una lezione tra altre lezioni.

Il fatto di essere in un contesto scolastico ha agevolato tutto quanto il processo; mi chiedo spesso se i ragazzi fossero stati fuori dall'obbligo scolastico di un certo tipo di comportamento cosa sarebbe venuto fuori.

La risposta che mi sono data è che i contesti scolastici, il rapporto insegnante/alunno, favoriscono il passaggio delle informazioni. Quando sono sani costituiscono il top delle possibilità di apprendimento e istruzione.

Di quanto successo il forum di discussione sul tema è una validissima vetrina.



Castelfiaba.it

Il mondo di Castelfiaba

[FAQ](#) [Cerca](#) [Lista utenti](#) [Gruppi](#) [Registrati](#)
[Profilo](#) [Messaggi privati](#) [Log in](#)

Il corpo come dono

Vai a [1](#), [2](#) [Successivo](#)

[Trova argomento](#) [rispondi](#) [Indice del forum -> Castelfiaba](#)

[Precedente ::](#) [Successivo](#)

Autore	Messaggio
<p>lucia Utente</p> <p>Registrato: 23/11/06 17:08 Messaggi: 40</p>	<p>Inviato: Lun Dic 18, 2006 4:47 am Oggetto: Il corpo come dono riporta</p> <hr/> <p>In aula giorno 16 dicembre u.s. abbiamo affrontato l'argomento di un dono singolare: quello del corpo.</p> <p>La finalità del nostro percorso didattico, quando dico nostro mi riferisco a quegli obiettivi che ci si è predisposti in Castelfiaba, è quella di consentire una conoscenza utile, fruibile in modo snello, del corpo al bambino, un abc molto agile che lo avvii in modo sereno ai primi "perchè e percome" della vita sessuale.</p> <p>Probabilmente, anzi molto probabilmente i piccoli, sono stati già informati su molti fatti; va visto però in che modo, che percezione hanno avuto del fatto sessuale.</p> <p>Noi ci siamo proposti alcuni obiettivi:</p> <p>dare importanza al corpo, scoprendolo come dono, per facilitare il rispetto della salute propria e altrui;</p> <p>restituire, nel caso in cui sia stata veicolata male verso i bambini, dignità alla vita sessuale dando importanza alla vita affettiva, mettendoli nelle condizioni di fare la differenza tra il mondo degli istinti e tutto il resto.</p> <p>La prima tappa è stata un'autentica scoperta del corpo, degli apparati riproduttivi; la condizione di novità è stata data dal fatto che è stata proiettato un cd in presenza di un pubblico misto di bambini e bambine.</p> <p>UNA nonna ridente e comprensiva spiegava, nel filmato, ai suoi nipotini il come</p>

siamo fatti.

MI ha sorpreso

molto il fatto che non si sono creati schieramenti maschili e/o femminili da cui mi attendevo frizzi e similari.

L'informazione è scivolata in modo molto serena.

Vi chiedo di darmi il Vostro contributo, in termini di esperienza rispetto al problema della conoscenza della vita sessuale, con un occhio rivolto ai problemi che ruotano attorno ad essa, come la pedofilia, la pomografia e con un occhio rivolto alle attese che tutti abbiamo verso di questa in termini di accoglienza, comprensione, intimità ecc.

A presto

Lucia

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

volontarieproloco

Utente

Registrato: 29/11/06 09:09

Messaggi: 7

Residenza: santa severina

 Inviato: Mar Dic 19, 2006 4:48 pm Oggetto: il dono del corpo

 [riporta](#)

Cara Lucia, siamo le volontarie della pro loco di s. severina. abbiamo letto il tuo ultimo messaggio e vorremmo esprimere la nostra opinione a riguardo. oggi i bambini sono al corrente di ciò che è il nostro corpo e il sesso, a volte sanno più cose degli adulti; e secondo noi dovrebbe esserci un tempo specifico per spiegare ai piccoli determinate cose, che riguardano i più grandi! sempre più spesso si sente in tv e si legge sui giornali di "branchi" che violentano ragazze e questo è un vero e proprio sacrilegio all'ingenuità di qualche "bambina" che dovrebbe essere il futuro della nostra società. ma noi ci domandiamo: se questa è la società di oggi, dove non esiste più il mondo di Barbie per le bambine e quello delle macchinine per i maschietti, che futuro potrà mai essere il nostro e quello delle generazioni future? si dovrebbe fare il fatidico discorso sul sesso da parte dei genitori o di docenti qualificati in materia in modo da spiegare ai bambini quali sono i divieti in campo sessuale. Loro non sono consapevoli delle conseguenze dei rapporti sessuali in un'età in cui dovrebbero ancora giocare con bambole e macchinine. Invece, si ritrovano giovani madri-bambine o baby-padri.

proloco siberene

Top

 [profilo](#)  [mp](#)  [email](#)

antares

Utente

Registrato: 28/11/06 21:37

Messaggi: 11

 Inviato: Mar Dic 19, 2006 7:21 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Cara Lucia,

Hai aperto un vaso di pandora.

Il tema che poni e' molto ampio ed adesso non ho il tempo di risponderti.

Forse lo faro' nei prossimi giorni.

Voglio solo fare due riflessioni che possono sembrare marginali.

Prima di tutto mi fa riflettere che in un piccolo paese del sud dell'Italia (come dire, l'estrema periferia dell'Impero) tu abbia potuto fare questa lezione a dei bambini.

Io vivo a qualche migliaio di chilometri da te, in un paese puritano, protestante e calvinista. Qui per una lezione di questo tipo fatta ai bambini avresti rischiato il carcere.

Qui il tabu' del sesso e' fortissimo e contemporaneamente e' forte la sua mercificazione.

Per fare una lezione sul sesso, non certo a dei bambini ma a dei giovani della scuola superiore, avresti avuto bisogno di un'autorizzazione scritta da parte dei

genitori.
Inoltre, il fine della lezione sarebbe stato di carattere puramente "sanitario" perche', nella visione comune, il corpo e' un'arma ed un pericolo (quanta distanza dal corpo visto come un dono oggetto della tua lezione).
Mi collego, cosi', alla seconda riflessione.
Anche tu hai fatto un riferimento alla salute.
Il mio pensiero andrebbe lontano ma voglio limitarmi a dire che la "salute" sta diventando un'ideologia o una religione.
Coloro che studiano medicina, coloro che esercitano la professione del medico ed ancor di piu' coloro che lavorano nel business della farmacia (che in modo molto improprio vengono definiti scienziati) sono considerati i sacerdoti di questa nuova religione.
Scusa la poca cura che ho messo in questo messaggio (e' per mancanza di tempo), saluti a te ed auguri di buon Natale a tutti coloro che partecipano a questo forum,
Antares

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

Paganini
Utente

 Inviato: Mer Dic 20, 2006 11:33 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Registrato: 02/12/06 21:32
Messaggi: 2

Cara Lucia,
Il tema che hai proposto ai ragazzi e' una lezione che nel corso della maturazione adolescenziale viene proposta a tutti i bambini.

Secondo me questo argomento non puo' essere spiegato con un film.


Pertanto si dovrebbe lasciare ai genitori questo compito che hanno il dovere di spiegarlo personalmente ai propri figli.

Paganini

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

lucia
Utente

 Inviato: Gio Dic 21, 2006 5:58 am Oggetto: il corpo come dono

 [riporta](#)

Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Ciao Paganini,

ascolta: sei proprio sicuro che un genitore voglia, dico voglia spiegarlo, ai propri figli?

Non tutti i genitori sono eguali.

Una volta una mamma, a riguardo, mi disse: "io non so da dove cominciare; lo saprà dagli altri come siamo fatti e come nasciamo!".

A te, Paganini, e agli altri amici del Forum chiedo: "Ma il come "come nasciamo" non è anche importante?

Non c'è differenza, ad esempio, tra il poggiare un sacco a terra e dare la vita ad un bambino?"

Sono due azioni ma riguardano aree diverse della persona

ASpetto un tuo cenno di risposta.

Lucia

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

antares
Utente

 Inviato: Gio Dic 21, 2006 8:20 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Registrato: 28/11/06 21:37

Cara Lucia,

Messaggi: 11

Torno, con un po' piu' di tempo a disposizione, sul tema che hai posto. Prima, pero', voglio spiegare che lo stupore che ho espresso nel mio precedente commento e' carico di stima per il lavoro che state facendo a Santa Severina.

Oggi ho avuto un po' di tempo per "girare" nel vostro sito. Molto bella la poesia di Emanuele Di Bartolo. Per chi vive lontano e' commovente accorgersi di capire ancora il dialetto calabrese. Non e' retorica e non sono un sentimentale, ma e' cosi'.

Ho seguito anche il link del tuo sito personale. E' veramente molto bello. Complimenti alla Gludesign.

Torniamo al tema.

Chiedi "contributi in termini di esperienza rispetto al problema della conoscenza della vita sessuale".

Capirai che si tratta di una cosa seria che non si puo' esaurire con poche righe all'interno di un forum. Vorrei, pero', scriverti cosa non farei (e' piu' facile e forse puo' esserti utile).

1. Non parlerei di anatomia, di salute, di prevenzione di malattie e di metodi per la contraccezione.

Non sembra, perche' il main stream lo impone, ma impostare cosi' un corso d'educazione alla sessualita' e' una scelta ideologica.

Il discorso andrebbe molto lontano per cui cerco di spiegarmi con una similitudine.

Se mi trovassi davanti ad una platea di persone che non hanno mai mangiato altro che i piatti di McDonald's e dovessi tenere loro un corso per educarli ad apprezzare i sapori delicati della cucina tradizionale, non parlerei di denti e di digestione. Non parlerei neanche di quanto sia sano l'olio d'oliva. Farei assaggiare loro, uno per uno, una serie di sapori delicati cercando d'insegnare loro a coglierne le differenze.

2. Non mi sostituirei ai genitori e non farei in nessun modo supplenza. Ho apprezzato l'intervento di Paganini, credo proprio che abbia ragione. I suoi genitori devono essergli grati della fiducia che dimostra loro.

3. Hai parlato della sessualita' come "dono singolare". Non so quale siano le premesse fatte al tuo auditorio e quali siano i precedenti. Anche questa, comunque, e' una scelta ideologica.

Nel sentire comune non c'e' questa equiparazione.

Essa c'e' solo nella cultura cristiana (ricordi il mio primo intervento a questo forum a proposito dei piu' livelli in cui puo' essere inteso il dono?)

Se hai dichiarato prima la tua adesione ad un sentire cristiano e se essa e' stata accettata dalla tua platea, allora il discorso successivo va bene. Se vuoi affrontare, invece, l'argomento su una base piu' universalmente condivisa, allora non va bene.

Cosa resta?

La vita e, soprattutto, gli esempi personali positivi.


Saluti,
Antares

Ps: Colgo l'occasione del tuo forum per esprimere il mio cordoglio per la morte di Piergiorgio Welby. Questo uomo ha deciso, dopo tante sofferenze, di non essere curato. Cio' non ha niente a che fare con l'eutanasia e trovo tutto il chiasso fatto intorno a questa vicenda (compresi alcuni interventi fatti da Organi Ufficiali della Chiesa Cattolica Italiana) penoso e non rispettoso della dignita' umana.

Top

 profilo  mp

lucia
Utente

 Inviato: Gio Dic 28, 2006 6:46 am Oggetto: il corpo come dono

 riporta

Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

TRa Natale e Capodanno, rileggendo i Vostri interventi al riguardo, quello di Antares e delle volontarie della Pro Loco, mi viene da pensare che un luogo comune è quello di considerare il processo di acquisizione delle conoscenze

come una addizione; tutti ormai pensano che si somma un'informazione ad un'altra e la somma finale, crescente per ragioni ovvie, sia un'ottima cosa. Il procedimento può anche essere inverso; cioè per dare dignità a quello che si conosce, a volte, a mio parere, bisogna svuotare una situazione per fare emergere aspetti reconditi che rischiano di restare ignoti.

Tutto questo per rispondere ad entrambi i miei due interlocutori:

- Che sanno i bambini?
- Come lo hanno appreso?

Qualcuno ha curato l'educazione sentimentale, affettiva dei bambini o questi hanno ingoiato un'informazione bruciante, infiorata da aspetti anatomici dilatati dai tabù degli adulti, e resa morbosamente appetibile dai bullettini che vivono tra di loro?

Qualcuno si cura di rimuovere le tracce di un'informazione forte e spesso sbagliata per risistemare le cose in contesti più esatti?

Qualcuno ha detto loro che l'unione sessuale, diversa dal "prendi e fuggi" oggi di moda, è preceduta da un'intimità che passa attraverso una relazione affettiva che porta dritto a prendersi cura della felicità reciproca?

Lucia
-

Top



volontarieproloco

Utente

Registrato: 29/11/06 09:09
Messaggi: 7
Residenza: santa severina

Inviato: Sab Dic 30, 2006 8:36 am Oggetto:



Cara Lucia,

è vero che il quesito che hai posto è molto complesso e delicato... 😊
Per quello che pensiamo noi, possiamo dirti che i bambini oggi sono "all'avanguardia" rispetto alla nostra generazione. Questo perché il difficile compito di educare i bambini spetterebbe ai propri genitori, che però sono sempre più impegnati e per questo motivo docenti specializzati dovrebbero insegnare, sin da tenera età, il vero significato dell'unione dei corpi. Per un errato insegnamento, purtroppo i ragazzini sbagliano nel loro approccio con il sesso, dando più importanza al momento del piacere, sottovalutando gli altri aspetti, come per esempio i sentimenti.
Le siberenine...

proloco siberene

Top



antares

Utente

Registrato: 28/11/06 21:37
Messaggi: 11

Inviato: Mar Gen 02, 2007 8:31 pm Oggetto:



Auguri di buon anno a tutti.

Mi permetto di fare due domande a "Le Siberenine".

Specializzati da chi?

(Da un esame all'Università?

Da un corso per psicoterapeuta?

Dalla Chiesa?

Dalla Scuola?)

Specializzati in cosa?

(In anatomia?

In psicologia?

In catechesi?)

Credo fortemente che in questa società, che propone una serie innumerevole

di centrali educative (o diseducative), bisogna che sia chiaro l'ordine di responsabilita'.

Secondo la costituzione Italiana (ed anche secondo il buon senso) la responsabilita' dell'educazione e' della famiglia. Solo essa puo' delegare mantenendo, in ogni caso, il controllo sulla delega.

La prima educazione, e anche la piu' importante, passa attraverso l'esempio. Chi pensa di essere dotato di buona volonta', deve aiutare la famiglia e non sostituirsi ad essa.

Tutte le altre centrali educative concorrono all'educazione e, cara Lucia, niente e' cancellabile e tutto si digerisce.

Cio' che si puo' fare e' di trasformare in educativi anche gli esempi negativi facendone risaltare (con l'esempio) la negativita'.


Saluti,
Antares

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

volontarieproloco

Utente

 Inviato: Mer Gen 03, 2007 8:32 am Oggetto:

 [riporta](#)

Registrato: 29/11/06 09:09
Messaggi: 7
Residenza: santa severina

Buon anno anche a te, Antares!!!

Crediamo che i docenti non solo debbano insegnare materie scolastiche ai ragazzi, ma anche sapersi rapportare con loro. Questo dovrebbe essere insito in ognuno di loro, perchè, secondo noi, è più importante sapersi comportare adeguatamente in ogni circostanza della vita, piuttosto che imparare a memoria Leopardi o Manzoni, che verrebbero subito dimenticati. Se la famiglia non ha tempo di occuparsi di determinati aspetti della vita di un figlio, spetta ai docenti, che sono le persone più prossime dopo i genitori, pur non essendo in possesso di titoli specializzati in mano, inculcare nozioni, seppur delicate, in merito in quanto i ragazzini passano metà della loro giornata a contatto con loro.

Le Siberenine...


proloco siberene

Top

 [profilo](#)  [mp](#)  [email](#)

antares

Utente

 Inviato: Mer Gen 03, 2007 4:06 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Registrato: 28/11/06 21:37
Messaggi: 11

Care Siberenine,

Grazie della risposta alla prima delle due domande.

Adesso ho capito che vi riferivate alla scuola e suppongo che siate insegnanti. Tutta la societa' dovrebbe essere grata a chi esercita il vostro mestiere e lo fa con la passione che si intravede dai vostri messaggi.

Il mio punto di vista e' quello di un padre di famiglia con quattro figli che ha grande stima della funzione educativa della scuola ma che ha visto tutti i limiti e tutte le miserie in cui la scuola italiana e' finita.

Adesso vivo all'estero ma, recentemente, ho vissuto per due anni in Italia ed ho figli che hanno frequentato classi della scuola elementare, della scuola media e della scuola superiore in Calabria.

Per restare fedele al tema stabilito da Lucia non posso dilungarmi sui mali della scuola.

Restando in tema, pero', posso citarne uno che e' attinente.

Esiste un completo scollamento tra la scuola e la famiglia.

I decreti delegati, pensati negli anni 70 per realizzare il ruolo di controllo educativo della famiglia sulla scuola (in attuazione della nostra Costituzione), non hanno assolutamente prodotto l'effetto sperato.

In nome della liberta' didattica (che pure e' un giusto obiettivo) si e' prodotta una situazione in cui i docenti possono fare cio' che vogliono e, quando sono incapaci o indolenti, nessuno puo' rimuoverli dal loro posto.

Da padre di famiglia ripeto con forza un concetto in cui credo: la scuola non puo' sostituire la famiglia nella sua funzione educativa e non puo' nemmeno

fare supplenza.

La mancanza di tempo dei genitori e' solo una scusa. I problemi sono: la paura dei genitori d'essere inadeguati e qualche volta il disinteresse.

Il bandolo della matassa dell'educazione dei figli deve rimanere in mano ai genitori ed i docenti della scuola devono aiutarli in questo lavoro.

Ho potuto vedere che in Italia questo concetto, nella pratica, sfugge anche ai migliori insegnanti.

Sono stato poche volte in vita mia a Santa Severina ma quando ci sono stato ho avuto l'impressione di un'isola felice in grande fermento.

Come sempre, alla fine, sono le persone che fanno le istituzioni ed ho avuto l'impressione che da voi ci siano persone fuori dal comune.

Spero molto che le vostre scuole non abbiano i problemi che mi sono sembrati diffusi nel resto della Calabria.

Saluti,
Antares

L'ultima modifica di antares il Gio Gen 04, 2007 2:35 am, modificato 1 volta


Top

 profilo  mp

volontarieproloco

Utente

Registrato: 29/11/06 09:09
Messaggi: 7
Residenza: santa severina

 Inviato: Mer Gen 03, 2007 4:23 pm Oggetto:

 riporta

Purtroppo dobbiamo deluderti... anche a Santa Severina, come nel resto della Calabria c'è un problema che secondo noi è fondamentale e si lega a quello che dici tu... la scuola non può sostituirsi alla famiglia... è questo il vero problema.. si vedono sempre più genitori disinteressati alla scuola e a ciò che fanno i figli, come se quelle ore fuori casa non fosse affare loro. Io personalmente ho frequentato fino alle scuole superiori a Milano, e posso garantire che è un'altra mentalità. I genitori nonostante il lavoro, sicuramente più assiduo rispetto alla mentalità calabrese, sono più interessati ai problemi dei figli, la scuola stessa coinvolge i genitori, attraverso riunioni di classe, colloqui...

Forse manca proprio questo: un legame solido tra scuola e famiglia. Sembra di no, ma le due cose sono fortemente collegate tra loro e sono fondamentali per dare ai giovanissimi le nozioni base di quella che è realmente la vita e di quali sono le vere problematiche di oggi. Si sentono troppe notizie, sempre più frequenti in televisione, di attentati, omicidi familiari, violenze sui minori. Come può un genitore molte volte spiegarlo senza ferire? Qui credo subentri la scuola... per spiegare ai ragazzi quello che molte volte è complicato per i genitori. Io non sono ancora mamma, ma questo ruolo mi spaventa e posso dire che vorrei essere una mamma come la mia lo è stata per me, devo solo a lei quello che sono oggi. E' grazie ai suoi insegnamenti che posso dire di aver raggiunto degli obiettivi nella vita. Solo che non tutti hanno questa fortuna ecco perchè si parla di scuola...

Daniela

proloco siberene


Top

 profilo  mp  email

gaia

Utente

Registrato: 05/12/06 01:15
Messaggi: 2

 Inviato: Gio Gen 04, 2007 2:29 am Oggetto:

 riporta

Cara Lucia,
Vorrei scrivere qualcosa a proposito dell'insegnamento a scuola della vita sessuale.

A scuola sto seguendo un corso chiamato "Salute" (Health) in cui tra le altre cose si affronta l'argomento del sesso.

Il corso affronta l'argomento in diversi modi, uno di questi è il farci studiare le malattie trasmissibili sessualmente.

Delle malattie studiamo i sintomi e gli effetti.

Siamo costretti a vedere foto (disgustose) di gente colpita da queste malattie e ci spiegano che dobbiamo farci controllare e l'unico modo veramente sicuro per

evitarle è l'astensione.

Sul muro all'entrata in classe c'è un cartellone su cui c'è una foto di un bambino e sotto c'è scritto "Mantenermi costa 500 dollari al mese, te lo puoi permettere?"

Nelle prossime settimane dovremmo studiare tutti i modi diversi per evitare di rimaner incinta.

Le mie compagne di scuola fanno lo stesso sesso con i miei coetanei (probabilmente possono permettersi di spendere 500 dollari al mese).

Secondo me questo corso è inutile perché il costringerci ad imparare tutte queste cose non ci lascia niente. Il modo in cui queste cose sono insegnate è sbagliato perché è fatto solo per spaventarci e secondo me quest'argomento dovrebbe essere affrontato in un altro modo.

Per evidenziare che questo corso non lascia niente faccio un esempio:

Una delle altre cose che abbiamo studiato in questo corso sono le droghe.

Abbiamo dovuto imparare gli effetti, l'uso iniziale, i sintomi (ecc...) di tutti i diversi tipi di droghe vietate dal governo.

Abbiamo studiato anche che il vino e' una droga che rovina il fegato, distrugge le cellule e può portare alla morte.

I miei genitori bevono a pranzo un bicchiere di vino e godono ottima salute.

Una ragazza nella mia classe di Health è stata sospesa dalla scuola, quattro settimane fa, per essersi menata con uno spacciatore che non le voleva vendere la droga. Al corso aveva "A" (il massimo dei voti), perché conosceva perfettamente le droghe. Ma allora a cosa è servito il corso?

Il fatto che queste cose vengano insegnate a scuola (qui sin dalle scuole medie) le trasforma solo in altre nozioni da imparare per prendere un buon voto e poi si può voltare pagina. Non cambiano il modo di vivere.

Invece secondo me se il discorso fosse affrontato dai genitori i ragazzi lo prenderebbero più in considerazione per la stima che nutrono in loro.

Spaventare il ragazzo non è il modo più intelligente d'insegnargli una cosa. La paura non insegna niente.

Secondo me il discorso dovrebbe essere preso da un altro punto di vista.

~ Gaia (16 anni) USA

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

lucia

Utente

Inviato: Gio Gen 04, 2007 5:54 am Oggetto: il corpo come dono

 [riporta](#)

Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Ciao Gaia,
-16 anni, USA-
benvenuta!

Il tuo intervento è stato utilissimo. Aspetto, però, di risponderti perché vorrei sentire qualche altra voce!

Un abbraccio

Lucia

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

francesca

Utente

Inviato: Gio Gen 04, 2007 9:26 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Registrato: 31/12/06 08:24
Messaggi: 4

Ho letto l'intervento di Gaia. Sono d'accordo con lei quando dice che spaventare i ragazzi non porta a nulla. Credo, però, che la scuola abbia il dovere di far conoscere ai giovani ciò che per essi costituisce pericolo, anche a costo di spaventarli. Poi, ovviamente, ognuno di noi fa uso come meglio crede delle cose che sa. Che si tratti di ciò che sai sulla droga o di una poesia di Leopardi. A lungo andare, però, salvo casi eccezionali, la conoscenza scava nella coscienza e aiuta. Perciò conoscere nel dettaglio le conseguenze derivanti dall'uso di droghe o da una malattia sessuale, o da altro, fa la differenza. La

scuola, quale responsabile di formazione, "invita" così i giovani a stare lontani dal pericolo. Ma è solo un invito e, come tale, lascia libero l'altro di accettare o meno.

Francesca

Top

Mostra prima i messaggi di:

Tutti i messaggi

Vecchi

Vai





[Indice del forum -> Castelfiaba](#)

Tutti i fusi orari sono GMT
Vai a 1, 2 Successivo

Pagina 1 di 2

Vai a:

Castelfiaba

Vai









Non puoi inserire nuovi argomenti
Non puoi rispondere a nessun argomento
Non puoi modificare i tuoi messaggi
Non puoi cancellare i tuoi messaggi
Non puoi votare nei sondaggi

Powered by phpBB © 2001, 2005 phpBB Group
phpbb.it



Castelfiaba.it

Il mondo di Castelfiaba

Il corpo come dono



[Vai a Precedente](#) [1](#), [2](#)





[Indice del forum -> Castelfiaba](#)

[Precedente](#) :: [Successivo](#)

Autore	Messaggio
<p>lucia Utente</p> <p>Registrato: 23/11/06 17:08 Messaggi: 40</p>	<p> Inviato: Sab Gen 06, 2007 11:35 am Oggetto: il corpo come dono </p> <hr/> <p>La notte della Befana ha portato idee nuove. Una vera manifestazione...di dubbi! Almeno due grossi. Il primo Raccogliendo un po' tutte le Vostre riflessioni chiedo a Voi se è il caso di interrogarsi sulla necessità di avviare - come obbligatori- gli esami a "fare i genitori".</p>

Ve lo chedo seriamente perchè ho l'impressione che se la fiducia di Gaia e di Paganini nei confronti dei genitori è totale (beati i loro genitori!), nella stragrande maggioranza dei casi non è così. Purtroppo.

Si pensa che fare i genitori, anzi nemmeno si pensa, è l'atto del procreare.

Quanti figli sono figli del caso, di un'emozione, di un calcolo a volte egoista pure?

E dove sono i genitori che tutti vorremmo?

Quelli aperti alla vita con consapevolezza, pronti a dare e curare la vita che hanno dato?

Ai più grandi dico che in una rilettura della vita di coppia, credo proprio che anche in quel tratto relazionale si debba avere una dimensione genitoriale oltrechè coniugale.

Cara Gaia e caro Paganini, dove sono i genitori per tutti i bambini e i ragazzini che sono in grado di fare con autorità e autorevolezza il loro compito?

E' pur vero che si impara a diventare genitori e non si nasce; vi siete chiesti però quanti errori rimangono senza possibilità di correzione?

E se a pagare sono i figli e non i genitori, a Voi sembra giusto?

Mi chiedo se la gente si interroga, addirittura, sulla capacità di essere marito o moglie, al di fuori di un giro confuso di emozioni?

Credo che, dietro l'alibi delle emozioni, si nasconda in molti casi la voglia del lasciarsi andare alla gestione di sé da parte di altri senza volersi decidere a prendere le redini della propria vita in mano.

Il secondo

Un'istituzione, come lo Stato, la scuola, può e deve avere la sensibilità di non preoccuparsi della crescita del singolo con la giustificazione che deve ragionare in termini di macro-realtà?

Attendo un Vostro cenno di risposta.

Lucia

Top

 [profilo](#)  [mp](#)


volontarieproloco

Utente

Registrato: 29/11/06 09:09

Messaggi: 7

Residenza: santa severina

 Inviato: Dom Gen 07, 2007 5:07 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Ho letto con molto interesse anche io il messaggio di Gaia, e credo abbia ragione. Solo in parte però ho da obiettare. E' vero che quello che deve succedere accade lo stesso, insegnare a scuola queste cose non è inutile, solo perchè una ragazza si droga lo stesso o fa sesso lo stesso. Non esiste un'età per fare sesso, l'importante è farlo consapevolmente e con la persona giusta. E' sbagliato secondo me farlo solo per il gusto di sentirsi più grandi. L'atteggiamento di fronte a queste cose degli adolescenti è sbagliato per questo motivo. Fumare, bere, fare sesso, solo per il gusto di crescere più in fretta.

Per questo motivo sia a casa che a scuola è importante dare la consapevolezza ai ragazzini di ciò che si fa ed è indispensabile sapere quali conseguenze portano gli atteggiamenti sbagliati. Spero che Gaia risponda presto. Da ciò che scrive si vede che è una persona sveglia e in gamba!

Daniela


proloco siberene

Top

 [profilo](#)  [mp](#)  [email](#)

Churchill

Utente

 Inviato: Dom Gen 07, 2007 11:06 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Auguri di buon anno a tutti.

Registrato: 02/12/06 21:23
Messaggi: 2

Ho seguito gli ultimi messaggi su questo argomento e vorrei esprimere il mio parere.
Ho notato che i recenti messaggi si concentrano più su cosa deve essere insegnato rispetto a chi debba insegnarlo. Credo che sia molto importante che l'insegnante principale sia un genitore. Poi, come mi ha fatto notare Lucia, spesso i genitori non vogliono o non sanno come spiegare certe cose ai propri figli. Per questo considero l'insegnamento dato dalla scuola di un livello diverso. Secondo me la scuola non dovrebbe esprimere il proprio parere su cosa è considerato giusto e cosa è considerato sbagliato, basandosi sulle usanze della società, bensì dovrebbe dare semplicemente informazioni e chiarire i dubbi degli studenti sotto il punto biologico o scientifico.
In questo modo diventa quasi un obbligo per il genitore dover spiegare la parte emotiva e, a loro discrezione, ideologica della vita sessuale. In questo modo la scuola non impone allo studente l'ideologia della società a riguardo della vita sessuale, ma allo stesso tempo insegna ciò che spesso i genitori non vogliono insegnare loro stessi.
In questo caso però sorge il dubbio sul momento più adatto per questo insegnamento. Credo che il momento più adatto vada scelto dal genitore, e che il genitore abbia la possibilità di esonerare il proprio figlio o la propria figlia da eventuali insegnamenti a scuola se il proprio modo di pensare è contrario a questo tipo di insegnamento.
Saluti a tutti,
Churchill

Top



antares
Utente

Inviato: Lun Gen 08, 2007 7:27 pm Oggetto:



Registrato: 28/11/06 21:37
Messaggi: 11

Caro Churchill,
Diamo per scontato che a scuola si insegna la biologia e l'anatomia. Come si studia l'apparato digerente, si studia anche l'apparato riproduttivo. Il punto non credo sia questo.
Quando Lucia ha aperto l'argomento, credo che intendesse parlare di educazione in senso più ampio.
Per esempio, dell'educazione ad avere un rapporto equilibrato con l'altro sesso, che porti ad accettarsi come persone, e non ad un rapporto carnefice/vittima. Ad una educazione alla maternità ed alla paternità responsabile. Ad una valorizzazione del corpo come mezzo per esprimersi e comunicare e non ad una mercificazione dello stesso o all'uso di esso come strumento per prevaricare (o per fare carriera).

Qualsiasi insegnamento in questi campi fa trasparire, inevitabilmente, la visione del mondo di chi insegna.

Anche qui ti faccio tre esempi:

- È facile trasformare l'educazione psicologica in una visione totalizzante di tipo meccanicistico (Se ti piace il cinema, per averne un'idea, ti consiglio il film "Mon oncle d'Amerique");
- L'educazione alla genitorialità responsabile può essere impostata con una mentalità "accettiva" o "contraccettiva". Ognuna delle due impostazioni rivendica la propria scientificità ma dietro ad ognuna di esse ci sono diverse concezioni del mondo;
- Il rifiuto della mercificazione del corpo può essere insegnato a partire da una concezione puritana/calvinista (quella a cui si riferisce Gaia nel suo messaggio), in cui il corpo è male, o a una concezione cattolica, in cui il corpo è uno strumento per la redenzione dell'Universo.

Sono solo degli esempi e non sono esaustivi ma, credo, che chiariscano il mio pensiero.

A questo punto si sposta l'obiettivo dal che cosa si insegna a chi l'insegna. Nella scuola italiana c'è libertà didattica. Ciò significa che è l'insegnante responsabile dell'impostazione del proprio insegnamento.

Ma se l'educazione alla sessualita' ha, per forza, un connotato ideologico, e' giusto che l'insegnante abbia una delega in bianco su di essa?
Ho letto con attenzione i messaggi di Daniela e di Lucia e ne capisco le ragioni.

E' vero che la famiglia e' confusa.

E' bombardata da innumerevoli messaggi e rischia di perdere il filo.
Personalmente non credo che ci sia disinteresse da parte dei genitori. Credo solo che l'interesse sia spostato su cose marginali e non su cose importanti.
Credo pure che ci sia molta paura da parte dei genitori di essere inadeguati.

Cara Lucia,

Rispondo alle tue due domande.

Alla prima risponderai che i genitori piu' che di esami hanno bisogno di grandi dosi di coraggio.

Ho visto un film di recente che si intitola "Mitchellville". La morale di esso e' questa:

In una orchestra quando un musicista sbaglia non deve fermarsi a correggere l'errore, perche' la musica va avanti e non lo aspetta, deve solo continuare a suonare meglio che puo'.

Questa lezione si puo' applicare anche alla vita.

La seconda domanda e' piu' difficile.

Direi, semplicemente, che personalmente preferisco uno stato "leggero" ma capisco le ragioni di chi gli attribuisce compiti educativi.


Saluti a tutti e buon anno.

Antares

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

lucia
Utente

 Inviato: Mer Gen 10, 2007 5:28 am Oggetto: il corpo come dono

 [riporta](#)

Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Carissimi,

vorrei un attimo concentrare la Vs attenzione su un aspetto dell'apprendimento emerso dallo scritto di Gaia. La nostra amica fa riferimento alla paura che si vuole accendere nei ragazzi come elemento inibente rispetto a certe azioni.

Chi legge, immediatamente sente un rifiuto verso questo modo di insegnare.

Io mi chiedo e Vi chiedo:

"Se avete un bambino piccolo che mette il suo dito davanti al fuoco, non lo ammonite all'inizio sul pericolo?

E se il piccolo persiste non lo dissuadete in modo deciso?

O teorizzate a tavolino su cosa e come conviene fare mentre il piccolo è già in fiamme?"

Detesto ridurre il mio interlocutore in situazioni di impotenza e di paura ergendomi a gigante nei suoi confronti ma la realtà mi impone comportamenti pragmatici decisi e veloci quando è necessario.


E Voi?

Lucia

Top

 [profilo](#)  [mp](#)

antares
Utente

 Inviato: Ven Gen 12, 2007 8:52 pm Oggetto:

 [riporta](#)

Registrato: 28/11/06 21:37
Messaggi: 11

Cara Lucia,

Ci chiedi di riflettere sulla paura come mezzo "estremo" d'educazione.

Primo pensiero:

Oggi ho letto, su un giornale italiano in rete, le ultime notizie sulla strage effettuata in un paese in provincia di Como.
Ho pensato ad un tuo romanzo.
Il fatto non e' strettamente legato ma e' stato una questione di risonanza tra argomenti.

Per un razzista non c'e' niente di piu' scandaloso di una famiglia "mista" (specialmente se e' il partner donna ad appartenere alla razza dominante).

Mi ha impressionato nella vicenda l'uso del fuoco.
Non e' solo uno strumento per distruggere le prove, ma il fuoco ha un significato simbolico.
Pensa agli ostelli di extra comunitari che spesso bruciano in Francia, in Germania ed in Austria ("se il fuoco ha risparmiato le vostre 1100 .." [La canzone del maggio francese]).
Pensa all'uso del fuoco che faceva il Ku Klux Klan.

Secondo pensiero:

Ho pensato ad una storia che mi e' capitata quando ero diventato padre da poco per la prima volta.

Allora vivevo a Cosenza.

Con mia moglie, scegliemmo con cura un pediatra famoso e portammo nostro figlio a visita per la prima volta.

Nostro figlio fu misurato ed esaminato con attenzione (nel gergo comune si direbbe visitato con attenzione).

Alla fine ci fu detto che era sano, che pesava 3 Kg, che era lungo 51 cm e ci fu dato un consiglio di vita:

"I bambini sono come i cagnolini, come l'impari te li trovi".

Terzo pensiero:

Ho cercato d'essere onesto con me stesso ed ho trovato che durante questi anni ho usato piu' d'una volta la paura come strumento educativo (sia la paura di eventuali pericoli esterni e sia la paura di possibili punizioni da parte mia).

Prima conclusione:

La paura e' una forma di difesa da parte della natura.

Se mentre guido un'automobile arriva un'altra macchina contro, non posso pensare alla soluzione migliore. Occorre un riflesso condizionato.

Un cagnolino puo' essere educato solo creando riflessi condizionati.

Un bambino piccolo e' molto "natura" e poca educazione (come disse il pediatra) ma, piano piano, cresce.

Non si puo' educare un adolescente con la paura. Il suo uso e' solo un modo per l'educatore di sfuggire alla propria impotenza.

Seconda conclusione:

"La crisi della ragione genera mostri". La frase e' di Goia.

Agire per paura e' un black out della ragione.

Figlia della paura e' il razzismo (paura del diverso).

Figlia della paura e' la guerra (pensa, per esempio, alla guerra preventiva di Bush).

Figlia della paura e' la mafia.

Figlia della paura e' la rassegnazione.

Scusa la frammentarieta' di questo mio messaggio.

Spero che almeno risulti comprensibile (in 4 parole: sono d'accordo con Gaia).

Saluti,

Antares

ps: dopo la prima visita abbiamo cambiato pediatra!

lucia
Utente

Inviato: Gio Gen 18, 2007 5:53 am Oggetto: la paura e i ruoli nel processo educativo



Registrato: 23/11/06 17:08
Messaggi: 40

Ciao Antares,

ho letto con molta attenzione il tuo intervento e soprattutto la parte relativa alle parole di Gaia.
Sono riflessioni magnifiche, sorte dal candido contributo che ci ha dato Gaia che adesso ringrazio platealmente dopo che ho atteso di farlo nella speranza di altri contributi.

Vorrei aprire qui un approfondimento del nostro percorso:
disegniamo il contesto di un'aula e un professore che deve gestire 25 alunni, portare a termine dei programmi, essere maestro di vita. Se i 25 insorgono, ed è facile che lo facciano per mille motivi, il professore ha il dovere di lasciare perdere i programmi e pensare a parlare, convincere, chiarire, ragionare ecc ecc per ripristinare una convivenza "normale".

Non è più un distributore di informazioni ma una guida di vita. Deve persuadere e convincere circa la qualità del suo modello di vita, delle sue visioni dell'esistenza.

Siccome lo Stato lo paga, perchè informi oltrechè formi, deve anche raggiungere il risultato dell'informazione trasmessa.

Mi chiedo se molti docenti hanno la capacità e l'abilità di interpretare questi due ruoli.

E c'è un altro aspetto che mi intriga: rispetto a più interpretazioni, a più insegnanti, la regia dell'apprendimento di chi sarà?

Chi veglia sul ragazzino e sulle sue modalità di accettazione di interpretazioni diverse di ruoli?

Pensate a più professori, a più stili, a più visioni della vita, ad un'assenza totale di concordia tra questi davanti ad un ragazzino alle prime armi con la realtà degli adulti.

Alle porte del Carnevale mi chiedo se questa abilità di entrare e uscire da più ruoli è nella capacità degli insegnanti.

Chi certifica tale abilità?

Chi si prende cura della regia dell'apprendimento?

Lucia

Top



Mostra prima i messaggi di:

Tutti i messaggi

Vecchi

Vai



Indice del forum -> Castelfiaba

Tutti i fusi orari sono GMT
Vai a Precedente 1, 2

Pagina 2 di 2

Se è pur vero che l'abbondanza degli spunti di riflessione è stata una ricchezza straordinaria, va anche detto che la discussione è diventata oggetto di altissima morbosità da parte di soggetti devianti; il sito ha ricevuto iscrizioni e seguenti immagini da parte di soggetti sgraditi e il fatto è stato denunciato alla polizia postale.

Il sito oggi, luglio 2007 registra oltre 1050 visitatori proprio all'argomento che ci ha occupato fin qui. Non tutte le visite sono state determinate da nobili fini...

Il che potrebbe essere riletto come un'urgenza da non sottovalutare e che dovrebbe essere un'informazione sana, equilibrata e affettivamente valida da estendere ben aldilà dei bambini.

Credo che se fosse possibile molti sognerebbero di tornare piccoli per avere l'opportunità di vivere la loro sessualità non come una violenza subita in cambio di ciò che potrebbe sembrare affetto e normalità ma come vincolo affettivo da completare con una sessualità rispettosa delle vere ragioni di salute fisica e mentale di una persona.

Se può interessare il lettore, dico subito che lo scambio fisico ha finito con l'interessare i piccoli molto meno dello scambio di rispetto e affetto emerso come elemento necessario tra i partners di una coppia. Considerato come l'ingrediente più difficile per fare un bambino e considerato come l'elemento più prezioso per il benessere di ogni persona.

Cosa resterà nei piccini del percorso?

Cosa resterà di questo percorso nella memoria dei piccini?

Non saprei dare una risposta precisa, non so neanche se c'è ma so con certezza una cosa: resterà presso di loro il ricordo di un clima carico di positività, di non – minaccia, di non –violenza che assoceranno all'argomento "sessualità" e io sogno che ognuno di questi piccoli possa scegliere di avere per sé un clima di questo genere e non che sia mai nella condizione di subire un clima non scelto che non sarà mai in grado di dare loro felicità.

Le visite presso i ragazzi di S. Mauro Marchesato e i bambini di Crotona si sono concluse nelle quattro visite programmate negli accordi con i referenti; la prima visita, dunque, è stata dedicata all'introduzione al tema; la seconda al dono del sangue; la terza e la quarta al tema del corpo come dono con l'aiuto della visione del CD.

Tempi troppo stretti ma così preziosi che per entrambi, per i ragazzi e bambini e per me sarebbe stato veramente inopportuno sprecaire.

I tempi molto più distesi degli incontri in S. Severina sono stati molto più proficui per reimpastare i temi trattati in più modi, più volte; come succede proprio per la pasta, alla fine l'impasto è riuscito morbido, fluido, i bambini molto più distesi rispetto agli argomenti, più capaci di tornare ad informazioni date in precedenza ma ripetute, ripescate più volte nel corso delle 7 lezioni.

Ho appurato come è vero il fatto che, dato l'incipit, i bambini sono in grado di rielaborare, masticandoli dentro di sé e soprattutto tra loro, i dati passati.

L'adulto che si pone nel ruolo di docente assiste così ad una sua estromissione dal gioco dell'apprendimento: i bambini lo mettono fuori gioco scambiandosi le informazioni a riguardo in un codice tutto loro che rispetta tempi e capacità di assorbimento delle informazioni che non appartengono all'adulto ma solo a loro stessi.

DENTRO L'ESPERIENZA

Vorrei adesso entrare in profondità nel dettaglio delle modalità seguite in questo percorso.

Chiariti i fini, gli obiettivi, le titubanze, i contesti, la “cosa” che si voleva trasmettere, voglio soffermarmi sul “come” è stato scelto che avvenisse.

Ho deciso dove voler arrivare prima di decidere come.

Tutto ciò per tutta quelle serie di considerazioni circa l'urgenza di informare il bambino per prevenire, nei limiti del possibile, i danni derivanti, quando si è piccoli, da una disgraziata pedofilia e poi, da adolescenti e anche un po' più in là, da una sessualità aggressiva e priva di qualsiasi dato informativo.

Mi si potrebbe obiettare che c'è da parte mia la presunzione di gestire, nella fase dell'adolescenza e un po' più in là- per come dico sopra- l'ingestibile, l'istinto, la natura.

Dico subito che resto convinta che di tutto si può godere, dell'istinto pure!

A condizione, però, che riusciamo a non piangere dopo delle conseguenze di una follia, di una situazione che potrebbe poi rivelarsi un gesto di violenza. Quello potrebbe essere un momento che ci vedrebbe piangere soli, ben lontani da chi è stato, magari, la scintilla dei nostri sogni. Se l'istinto sessuale è un qualcosa che ci dà il senso dell'infinito, è sempre intelligente vivere in modo da continuare a vederlo questo infinito e non spegnerlo per sempre ai nostri occhi.

Preservarci è un diritto di ciascuno di noi non un atto di egoismo.

Torniamo al come del percorso.

Ho utilizzato il linguaggio più vicino a quello dei piccoli, e cioè quello dei cartoni animati.

Con non poche perplessità.

Il DVD si è rivelato un tesoro di delicatezze: i colori, la musica, le scene, le coreografie si sono rivelate sempre vincenti.

Spettacolare, per esempio, la corsa degli spermatozoi verso l'ovulo o anche la comparsa delle mestruazioni. Avvincente e coinvolgente con la voce della nonna che diventa accattivante, schierata sempre dalla parte dei piccoli.

Spettacolare il parto, per niente traumatico.

Ma..

Ma la mia preoccupazione era che tutto passasse come l'ennesimo cartone, che non fosse chiaro ai piccoli che quelle erano immagini relative alla realtà.

Per questo motivo, frequentissime sono state le interruzioni orientate tutte a riportare i piccoli al fatto che proprio così nasce la vita, nasciamo tutti noi, loro compresi.

Ogni interruzione era, ovviamente, calibrata in modo da non cancellare il clima di coinvolgimento della classe nella visione del cartone: una campanella, una sentinella orientata alla realtà.

Mi chiedo come si pongono i bambini rispetto al cartone in genere e credo si possa parlare di un apprendimento per imitazione e/o per reazione rispetto a ciò che vedono e non di un

apprendimento critico, ragionato, pilotato da chi li guida verso obiettivi di crescita, di autonomia.

Per ragioni di opportunità qui non è il caso di avventurarsi in discorsi più ampi del tema affrontato ma credo di aver spiegato sufficientemente quanto fosse grande la mia preoccupazione che i piccoli andassero via PADRONI di un dato, PADRONI di un'informazione sana relativa alla vita sessuale.

Farli PADRONI e non servi dell'ignoranza o di mode e/o correnti di pensiero che comunque non li pongono nelle condizioni di scegliere di essere liberi di scegliere.

A proposito delle mie perplessità ho ancora da dire qualcosa.

Se l'obiettivo era farli PADRONI di un dato informativo per fronteggiare la realtà, informarli così con un linguaggio che li riporta a situazioni di svago, di benessere, di spensieratezza non mi vedeva comunque nella condizione di allenarli ad affrontare i conflitti.

Usare il linguaggio tranquillizzante di quel genere di cartoni e pretendere di allenare al conflitto potrebbe, peraltro sembrare, da folli. Ma la vita stessa è come una sfinge con due volti, una scena sempre mutante da cui non possiamo prescindere.

Mi chiederete di quali conflitti mi preoccupa?

Mi occupo di due generi di conflitti, di quelli che possono nascere all'interno di un fenomeno di pedofilia, dove un adulto, molto più forte e grande di un piccino, fronteggia e domina, abusandone, un piccolo, più piccolo anche nelle forze, nella capacità di tutelarsi.

E mi occupo di quei conflitti che nascono quando, in un rapporto a due, c'è sempre uno che subisce più dell'altro.

Forse che in una coppia di adulti non ci sono due bambini che hanno, a loro tempo, appreso modi diversi da mondi diversi a chiedere, ottenere e rinunciare?

E dunque?

Dunque, mi sono resa conto che il percorso è un primo passo, quello necessario ad incuriosire nel modo meno morboso e mi auguro più equilibrato verso il mondo della sessualità.

Il primo passo.

Restano tanti, tantissimi passi da fare poi.

Penso, per esempio, all'urgenza, all'interno di un processo educativo troppo miope, di non spegnere nei piccoli la capacità di reagire. Reagire serve, è la prima mossa per avviare tutte quelle difese che ci consentono di vivere. Penso, per esempio, alla necessità di allenare le bambine soprattutto ad ignorare la paura di perdere il consenso dei più: essere sempre garbata, dolce, è spesso l'avvio dell'infelicità.

“Bisogna invece FARLI PADRONI di se stessi” questo mi son ripetuta.

La favola, il cartone è un mezzo ma non basta.

Si pensi, per esempio, alla situazione della percezione dello spavento da parte dei piccini. Fino a 7/8 anni anche se la paura è solo narrata, il piccolo chiederà l'intervento dell'adulto di riferimento per starla.

Come si può pensare di risolvere allora problemi gravissimi che vedono solo il bambino, senza adulti cui chiedere aiuto?

Come si può pensare di aver risolto tutto usando il cartone o la favola, pensando di aver fatto tutto il possibile con la sola proiezione di alcune immagini?

Come si può ragionevolmente pensare di risolvere il problema della pedofilia avvisando i piccoli dell'esistenza del lupo, dell'orco che essi percepiscono, se non correttamente informati e, in aggiunta, nell'età giusta perché lo capiscano, come un elemento che decora le loro giornate ?

E inoltre si pensi comunque al fascino che elementi di terrore esercitano anche sui bambini e si pensi come è arduo sottrarli alle future conseguenze di una familiarità troppo vicina con questi.

Credo di aver sperimentato fattivamente che il primo passo deve essere seguito da altri cento, mille passi e di aver solo acceso un fiammifero sulla strada che va tutta fatta.

APPENDICE

Per dovere di cronaca si informa che il percorso didattico di Castelfiaba 206/07 ha avuto alcuni fuori-programma determinati dalle situazioni più disparate.

- **A S. Severina ho donato l'ascolto di una favola per bambini non vedenti tratte da SCORZETTE D'ARANCIA, collana di favole per bimbi ciechi, presente nel mio sito: lefavoledilucia.it**
- **A Cirò Marina, Scuola dell'infanzia "L.Siciliani" – il percorso è stato completamente adattato all'età dei piccini: per costoro solo favole, tratte da VENTOLINO GIRAMONDO, mia collana di favole presente nel sito [succitato](http://succitato.com), e musica classica.**
- **A Crotone, nel luglio u.s., su richiesta di Sr. Patrizia, della Casa-famiglia ex Conventello, il percorso, puntato alla socializzazione, allo svago, all'avvio del tema sulla legalità è stato svolto recuperando da un verso BAMBINO POLI, laboratorio di Castelfiaba, e dall'altro verso l'educazione all'ascolto e alla comunicazione.**

